

La maggior parte delle vittime di violenza domestica contro le donne è costituita da minori. L'esposizione dei minori ad episodi di violenza da parte del partner include l'esposizione in casa, direttamente o indirettamente, a comportamenti violenti o minacciosi tra le persone che si prendono cura di loro. Queste esperienze hanno un impatto negativo su di loro e implicano maggiori rischi di problemi psicologici, sociali e comportamentali.

La vittimizzazione dei minori nel quadro della violenza contro le donne è solitamente un fenomeno persistente e si aggrava nel contesto delle controversie tra i genitori sulle modalità di affidamento dei minori. Ciononostante, a livello politico e pratico, risulta essere ampiamente accettato il fatto che i figli abbiano il diritto di avere una relazione personale e un contatto diretto con entrambi i genitori.

Tuttavia, molto spesso, nei casi di violenza domestica contro le donne, il diritto della donna a non subire violenze e abusi entra in conflitto con il diritto del bambino ad avere contatti con il padre. Perciò, sebbene siano molti i figli che potrebbero volere un contatto con il proprio padre, ciò deve avvenire in condizioni che garantiscano la sicurezza e il benessere sia della madre sia dei minori.

La questione dell'affidamento dei figli nel contesto della violenza contro le donne è stato oggetto di attenzione da parte di esperti a livello internazionale nel campo della violenza contro le donne. Un gruppo di esperti indipendenti ha rilasciato una [dichiarazione](#) sottolineando che la violenza contro le donne dovrebbe essere un fattore essenziale nel determinare la custodia dei minori, poiché la violenza domestica affligge principalmente le donne e ha un impatto diretto sulla vita dei minori. Gli esperti sottolineano inoltre che troppo spesso gli stereotipi sessisti e gli atteggiamenti discriminatori portano alla diffidenza nei confronti delle donne, in particolare per quanto riguarda le presunte false accuse di abuso sui figli e di violenza domestica.

Più recentemente il Parlamento europeo si è espresso in modo schiacciante a favore di una [risoluzione sull'impatto della violenza del partner domestico su donne e figli e sui diritti di custodia](#). Evidenziando il numero allarmante di femmicidi e infanticidi che si verificano in seguito alla denuncia di casi di violenza di genere da parte delle donne, il rapporto sottolinea che la protezione delle donne e dei minori dalla violenza, e l'interesse superiore del bambino, devono avere la precedenza su altri criteri quando si stabiliscono accordi per la custodia e i diritti di visita. La risoluzione sconsiglia altresì il ricorso a concetti di "alienazione parentale" e a simili espressioni e termini invocati per negare la custodia del

bambino alla madre e concederla a un padre accusato di violenza domestica, ignorando così del tutto i possibili rischi per il bambino.

Sebbene la teoria della sindrome di alienazione parentale trovi poca credibilità scientifica, il termine in questione è usato impropriamente e con relativo successo dagli autori di violenze per guadagnare credibilità nell'ambito del diritto in materia di famiglia. Il sistema giudiziario è noto per minimizzare anche casi ben documentati di abuso, dando maggiore peso all'alienazione parentale piuttosto che alle accuse di abuso. Tutto ciò produce effetti devastanti sulla vita delle donne e dei minori.

Per migliorare la sicurezza sia delle donne sia dei figli vittime di violenza domestica, è fondamentale garantire che questi ultimi possano partecipare al processo decisionale in tribunale a tutti gli effetti. Promuovere la partecipazione dei figli nel contesto dell'affidamento e della violenza domestica dovrebbe essere una priorità per i servizi e le agenzie che si occupano di violenza domestica e di protezione di minori, così come all'interno del sistema giudiziario.